

Nel Pdl cresce la fronda anti-Berlusconi

I moderati sperano nel premier. Ma il Cavaliere è già in battaglia: «Torno per vincere»



L'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

DDL STABILITÀ

IL TFR DEGLI STATALI EMENDAMENTO CONFERMA IL RIMBORSO DEL PRELIEVO

Un emendamento dei relatori alla legge di stabilità recepisce i contenuti del recente decreto legge con cui viene restituito il prelievo forzoso del 2,5% sul trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici dopo il 2011. Il decreto prima, ed ora l'emendamento dei relatori Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd), pone rimedio alla sentenza della Corte costituzionale che nei mesi scorsi ha dichiarato illegittimo il prelievo sulle liquidazioni dei dipendenti pubblici previsto dalla manovra della primavera 2010 varata dal governo Berlusconi. La norma viene abrogata retroattivamente e le trattenute saranno restituite. Un altro emendamento alla legge, presentato da due parlamentari del Pd, prevede poi la cancellazione della norma che prevedeva un «piano di 150.000 verifiche straordinarie» all'anno, tra il 2013 e il 2015 per trovare i falsi invalidi.

Frattini ed Alemanno incontrano Montezemolo e alcuni ministri e lanciano messaggi al Professore: «Senza di lui manca un polo della responsabilità»

DA ROMA **MARCO IASEVOLI**

La mossa a sorpresa del premier conferma che la partita nel centrodestra non è ancora chiusa. Se Berlusconi è ormai in campagna elettorale, nel Pdl c'è ancora chi lavora alla sezione italiana del Ppe, un progetto moderato (e benedetto da Bruxelles) che si riconosce nell'operato del governo-Monti. Al momento a cercare un'intesa in questa direzione sono due nomi di peso: Franco Frattini e Gianni Alemanno. I due hanno intensificato in questi giorni scambi e incontri, ma avevano deciso di attendere ancora per valutare due elementi: l'evoluzione della crisi di governo (e questo nodo da ieri sera è stato sciolto) e la scelta definitiva di Mario Monti sul suo impegno diretto.

La novità, però, è che in questi giorni si sono intensificati anche i contatti tra gli esponenti del centrodestra (e **relatore**) interessati al Ppe italiano, i leader di Verso la terza Repubblica (in particolare **Montezemolo**) e alcuni dei ministri dell'esecuti-

vo-Monti che già hanno dato la loro disponibilità a restare in politica, come il ministro dello Sviluppo Corrado Passera. E, seppure per interposta persona, i "politici" (tra i quali, attivissimo, anche l'eurodeputato Pdl Mario Mauro) stanno cercando di inviare a Mario Monti un unico messaggio: «Se scendi in campo tu, viene con noi il volto presentabile del Pdl. Ma se tardi troppo, inizierà la corsa ad accaparrarsi un posto da Silvio e questo sistema politico resterà senza un polo moderato».

In attesa non ci sono solo i dieci che si sono distinti dal Pdl alla Camera e i gruppetti che già si sono staccati negli scorsi mesi (capeggiati da Giustina Destro e Isabella Bertolini), ma anche gente ancora dentro il partito - e con tanti voti - come Raffaele Fitto, silenzioso da giorni. E poi personalità da tempo sull'uscio, in primis Pisanu e Valducci (quest'ultimo uno dei cofondatori di Forza Italia). Il progetto Ppe interessa anche i cattolici Quagliariello, Sacconi e Roccella, su-

bissati nelle ultime settimane dagli attacchi laicisti di Bondi e Galan, due fedelissimi di Berlusconi. Ed è forte il sospetto che il nuovo soggetto del Cavaliere cavalchi linguaggi ostili a valori e principi cattolici.

Non sarà un caso se ieri, da Milanello, Berlusconi si è affrettato a spendere parole al miele per Frattini. «Mi ha spiegato il suo "sì" alla fiducia, ho condiviso, è stato il nostro miglior

ministro degli Esteri». Il Cavaliere vuole ricucire perché teme che un pezzo di partito vada davvero con Monti.

Ma nonostante dica di voler tenere Frattini, il primo giorno di campagna elettorale dell'ex premier è segnato da parole tutt'altro che moderate: «L'austerità di questo governo ha creato danni, Monti si è messo in riga davanti ad un'Europa germanocentrica. E lo spread è solo un grande imbroglio». Affondi noti, come quelli sull'Imu («Ha svalutato il patrimonio immobiliare») e sulla ma-

gistratura («Mi fa paura, è onnipotente e irresponsabile»). Abbastanza per riaprire le vecchie polemiche a distanza con l'Anm, il sindacato delle toghe, che rintuzza: «Parole offensive».

Berlusconi però svela anche altre car-



te. Prima replica a Bersani («Noi irresponsabili? Lui è già in campagna elettorale»), poi alza la voce: «Torno per vincere, non per una buona posizione». Non servono traduzioni: l'ex premier si appresta a chiedere agli elettori un "voto utile" contro il tandem Bersani-Vendola per togliere spazio a **Udc** e **Montezemolo-Riccardi**. La sua candidatura, aggiunge, è nata «per senso di disperazione e di responsabilità». Un altro *Silvio*, rafforza il concetto, «è stato cercato eccome, ma el ghè no, non c'è». È l'ennesima bocciatura di Alfano («Serve tempo per diventare leader...») attraverso la quale comunica che solo lui può opporsi al "partito delle tasse".

C'è poi un passaggio di Berlusconi a Milanello sulla data da fissare per le urne: «Per le elezioni il 10 marzo va bene. Andremo con il Porcellum? Spero di no, c'è tempo per cambiarlo, ci contiamo...». In molti vi hanno letto un "accordo" con il Colle: l'anticipo di un mese delle urne in cambio della riforma della legge elettorale. Anche nella forma minimale, inserendo la soglia del 40 per cento per accedere al premio di maggioranza. Ma Monti in serata ha scombinato anche questi calcoli.

Infine le parole che fanno tremare i colonnelli: «Ci saranno molte facce nuove delle imprese, del lavoro, dell'università, dello sport. Bisogna innovare, e ci sono anche persone che hanno tutto il diritto di sentirsi stanche». Forse, quando inizierà la compilazione delle liste elettorali con le relative esclusioni, saranno molti più di dieci i pidiellini disponibili ad agganciarsi al treno dei filomontiani. Un deputato gira da giorni tra i suoi colleghi con un foglietto: «Al prossimo giro saremo 80-100, più della metà di noi si dimentichi il seggio...».